

Si indaga anche sui suoi rapporti con Gelli e Ortolani

Un albergo diventa banca: finisce in carcere l'ex direttore dell'«Eur»

Il direttore generale dell'Ente Eur, l'avvocato Silvano Cibò da tempo destituito dall'incarico, è stato arrestato dagli agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza: l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e peculato per distrazione. Il mandato di cattura eseguito dai finanzieri è stato firmato dal giudice istruttore Domenico Nostro che da tempo si sta occupando della gestione dell'istituto. L'inchiesta nella quale sono coinvolte una decina di persone riguarda la precedente amministrazione dell'Ente Eur prima di essere affidata all'attuale commissario straordinario, l'avvocato Luigi Di Majo. Le indagini sono state svolte esclusivamente dalla Guardia di Finanza che, fino ad oggi, ha sequestrato fascicoli riguardanti l'attività dell'istituto nato all'inizio degli anni quaranta in occasione della «Esposizione 42» che, tra l'altro, non fu mai realizzata.

La magistratura cominciò ad interessarsi alle vicissitudini dell'istituto nella primavera di due anni fa. Allora furono incrimi-

nate undici personaggi per alcune irregolarità avvenute nella realizzazione di un grande edificio che invece di diventare un grande albergo, così come voleva il piano regolatore, venne venduto sottobanco a una banca che lo trasformò in una lussuosa sede centrale per i suoi uffici. Nel gruppo degli imputati, fin da allora c'era anche l'alto dirigente. Il giudizio si concluse con la piena assoluzione di gran parte di loro. Per l'avvocato Cibò, l'ex commissario straordinario Edoardo Greco e cinque costruttori, invece, si richiesero ulteriori controlli e accertamenti al fine di stabilire con esattezza il ruolo svolto nell'intera vicenda.

Attivo sulla casa del PCI regionale

Oggi alle 17 nel teatro della federazione romana, attivo regionale su: «I provvedimenti del governo per la casa». Partecipa il senatore Lucio Libertini, responsabile nazionale settore casa-urbanistica; appi A.M. Ciaì responsabile regionale casa.

Gli enti finirono quindi sul tavolo del pubblico ministero Giancarlo Armati che ha formalizzato l'inchiesta. Dal canto suo il giudice Nostro ha deciso di verificare la gestione dell'Ente soppresso sei anni fa dal presidente della Repubblica con un decreto che però non è stato registrato alla Corte dei Conti. Si indaga su questo ma anche sui presunti rapporti intercorsi tra la precedente amministrazione e l'avvocato Umberto Ortolani braccio destro del capo della loggia P2 Lucio Gelli.

Nel corso dell'istruttoria l'accusa ha sollecitato accurati controlli sulla mancata liquidazione dell'Ente Eur, visto che era stato dichiarato inutile. Gli accertamenti riguardano ancora la cessione di aree a ministeri, l'affitto di immobili a «prezzi politici» e di spazi distolti dalla loro originaria destinazione di suolo pubblico e di scuole.

Al vaglio del giudice per ora sono passati numerosi episodi di appalti offerti sempre alle stesse ditte e la creazione di cooperative edilizie e villini sorti dall'oggi ai domani su terreni di proprietà dell'ente.

4 miliardi dal Comune per restaurare otto ville monumentali

Sono otto le ville, tra le più importanti della città, che saranno sottoposte a radicali interventi di manutenzione straordinaria, per una spesa complessiva di circa quattro miliardi. Lo ha deciso ieri sera il consiglio comunale approvato a larghissima maggioranza due delibere comprendenti otto lotti di lavori, che saranno assegnati in appalto con licitazione privata.

L'iniziativa, promossa dall'assessore Luigi Celestre Angrisani, interesserà villa Scipione, villa Lazzaroni, villa Pamphili, villa Sciarra, villa Borghese, villa Celimontana, villa Leopardi, villa Mazzanti.

La giunta, inoltre, ha approvato ieri mattina un progetto per la realizzazione di un parco pubblico attrezzato, di un'area vicina a piazza Benedetto Brin. La spesa complessiva di quest'ultima opera, sarà di L. 789.564.000.

Sabato prossimo al quartiere Monti del Pecoraro, il Comitato per la pace (costituito da PCI, DC, associazioni di base, cattolici e scout) ha organizzato un corteo con fiaccolata, al quale parteciperà Piero Pratesi. Alla manifestazione ha aderito il consiglio della V circoscrizione.

Il giallo di Kathy - Sfuma la prima pista imboccata dagli inquirenti

Credevano di aver trovato l'assassino ma non era lui

Si è pensato che potesse essere il «signore» conosciuto tempo fa dalla ragazza - È stato rintracciato ed interrogato, ma è estraneo ai fatti - Centinaia di giovani ai funerali al Tiburtino



Un momento dei funerali: dietro il carro funebre il fratello e i compagni

Per qualche ora la polizia ha creduto di essere sulle tracce dell'assassino di Kathy Skeri, la ragazza trovata uccisa in una vigna di Grottaferrata. Ha cercato un «signore» con il quale la giovane avrebbe avuto una relazione qualche mese fa. Ha lavorato intorno a questa ipotesi verosimile: la giovane diciassettenne, descritta da tutti come una ragazza molto giudiziosa, con la testa sulle spalle e tutt'altro che imprudente, difficilmente avrebbe chiesto l'autostop al primo automobilista di passaggio, in quella zona, in quell'ora della sera. Se è salita su una macchina deve averlo fatto a ragion veduta. Magari perché aveva un appuntamento o perché qualcuno che conosceva bene l'ha incontrata per caso e l'ha invitata a salire.

La ragazza si sarebbe fidata: uno di quei party poco raccomandabili, assai diversi dalle festeciole innocenti tra amici a cui — dicono familiari e conoscenti — Kathy partecipava. La ragazza si sarebbe prima stupita, poi avrebbe tentato di prendere il largo con una qualche scusa. Ma all'accompagnatore il marito stradale, nonostante un'allarmante comunicazione del Centro sperimentale di Cesano, che già nel '76 aveva denunciato la pericolosità di quel tratto di strada, non fu possibile fermare il veicolo. Omissioni della ditta, ritardi dell'Anas, dunque. Ma a questo punto, anche i ritardi della giustizia, che ha atteso nove lunghi anni, a ridosso della caduta in prescrizione del reato. C'è voluto un PM puntiglioso, la dottoressa Tina Cusano, per tirare fuori dai cassetti questo processo. Dopo la prima udienza di ieri, con l'interrogatorio degli imputati, la sentenza è attesa per domani.

tutt'altro che peregrina, suffragata, oltretutto, da una serie di testimonianze dei compagni della giovane uccisa. In questi giorni hanno cercato negli archivi della loro memoria, si sono sforzati di ricordare fatti, episodi, luoghi, circostanze apparentemente secondari. Qualcuno si è rammentato di una «conoscenza» di Kathy. Qualche mese fa, la primavera dell'anno passato, la ragazza avrebbe frequentato per un certo periodo un ragazzo più grande di lei, forse

un uomo anziano. Lo stesso rapporto all'improvviso in quella sera tragica? Non era da escludere. Gli amici di Kathy ne hanno parlato alla polizia. La pista è stata imboccata.

L'uomo è stato rintracciato ieri pomeriggio dopo lunghe ricerche. È stata individuata anche la casa di Grottaferrata dove, in un primo momento, sembrava che fosse stata portata la ragazza. Ma la pista si è rivelata subi-

to fasulla. Il proprietario e gli altri partecipanti ad un'innocua riunione tra amici sono stati interrogati, ma tutti quanti hanno smentito nel modo più assoluto: «Si è trattato di una normale riunione conviviale — hanno detto — non conosciamo affatto Caterina Skeri».

Siamo di nuovo punto e daccapo. Il mistero torna fitto. Gli inquirenti tornano ad allargare le braccia e c'è qualche punta di pessimis-

mo in più: anche la traccia che a prima vista sembrava la più plausibile e che avrebbe condotto all'arresto dell'assassino in poche ore, si è dimostrata inconsistente. A questo punto le indagini tornano nelle nebbie. E tornano tutti gli interrogativi che dal momento della scoperta tormentano gli inquirenti. C'è un vuoto di molte ore da coprire: che cosa ha fatto Kathy dal momento in cui è uscita dalla festeciole in casa di amici sabato pomeriggio a quando è stata ritrovata massacrata e strangolata in una vigna a Grottaferrata? Aveva un appuntamento con l'amica del cuore, insieme dovevano andare al Terminiello per una domenica sulla neve. Ma la ragazza ha atteso invano l'arrivo di Kathy. Dopo alcune ore è stato dato l'allarme e si è messa in moto la macchina delle ricerche: a Grottaferrata la terribile scoperta.

Intanto ieri, fra centinaia di giovanissimi, stretti intorno alla famiglia, si è svolto lo straziante rito funebre. Dall'obitorio, dove era stata composta dentro una bara tutta bianca, coperta da migliaia di fiori, la salma di Kathy Skeri è stata trasportata nella chiesa dell'Immacolata al Tiburtino. A porgerne una parola di conforto alla mamma, al fratello e alla nonna è stato lo stesso insegnante di religione di Kathy. «Voglio ricordarla sempre così — ha detto il sacerdote — una ragazza intelligente, vivace, piccola ma piena di vita e con il coraggio delle sue idee».

«Sublacense», in tribunale una storia vecchia di 9 anni

Costruirono la «strada della morte» Sette imputati di disastro colposo

A giudizio l'ex direttore dell'Anas e l'impresa che effettuò i lavori tra Subiaco e Carsoli - In nove mesi, quindici incidenti con due morti - Il manto stradale «era pericoloso per la circolazione e si scivolava»

Handicap - Mostra alla Provincia

Quelle barriere simbolo dell'esclusione

L'immagine è nota e, giustamente, è stata posta su di un grande cartellone al centro della mostra sulle barriere architettoniche che si è aperta ieri nella sede della Provincia, a Palazzo Valentini. È l'enorme, ripida e bianchissima scalinata della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

La domanda viene spontanea: ma come farà mai un handicappato a salire fin lassù? Potrebbe apparire retorica, ma la sensazione che la foto offre al visitatore è quella dell'esclusione dell'handicappato dalla cultura. Un concetto giustamente sottolineato dall'assessore provinciale ai servizi sociali Giuseppe Tardini nel presentare la mostra: «Il concetto di gravità dell'handicap — ha detto Tardini — subisce una radicale trasformazione se ci si pone in una dimensione positiva di stimolo e potenziamento di tutte le residue capacità del soggetto». E questa spinta si può ottenere soltanto realizzando concretamente l'inserimento dell'handicappato in tutti i momenti di vita comunitaria.

Uno degli obiettivi primari, quindi, diventa senza dubbio l'abbattimento delle barriere architettoniche, cioè di tutti quegli impedimenti che si frappongono al comodo uso di una qualsiasi struttura pubblica da parte dell'handicappato. Si realizza in questo modo una premessa indispensabile ad ogni altro aspetto dell'integrazione (scuolastica, culturale, lavorativa, sociale, ecc.). La foto della ripida scalinata della Facoltà di Lettere, dunque, perde ogni aspetto di retorica.

Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la popolazione handicappata nel mondo si aggira sui 450 milioni di individui, dei quali decine di migliaia in Italia. Nel nostro Paese nascono circa 20 mila handicappati ogni anno. Cosa si pensa di fare per loro? Poco, denuncia la Provincia con questa mostra. E ben poco è stato fatto per quelli che ci sono già. Gli autobus, i treni, i taxi, le automobili, i marciapiedi, gli edifici pubblici, scuole, chiese, teatri e cinema sono per ora agibili solo per i «normali», malgrado una legge del '78 indichi le misure da adottare per risolvere il problema.

«Con la mostra, quindi, ci poniamo il compito di informare, sensibilizzare i cittadini, ma in primo luogo le forze politiche — ha affermato l'assessore Tardini. Finché non si realizza una precisa programmazione il problema non si risolve. Ed ogni decisione deve essere presa con il diretto coinvolgimento degli stessi handicappati».

L'amministrazione provinciale alcune proposte le ha avanzate e ieri sono state illustrate dall'assessore: organizzazione sul territorio della provincia di una rete di servizi relativi al trasporto per attività scolastiche, lavorative e di tempo libero. Incentivazione alla formazione di associazioni cooperative. Sostegno e azione di stimolo presso i comuni perché siano svolti lavori di modifica per abbattere le barriere architettoniche. Attuazione dei progetti finalizzati con la Regione Lazio per l'abbattimento delle barriere negli edifici pubblici regionali e provinciali.

● Oggi si conclude il ciclo di conferenze sul problema delle etnie a Roma. Ultimo dibattito sulla «città chiusa»: servizi, casa, lavoro, con Vettore, Nicolini, l'ufficio provinciale del lavoro e la Questura. Alle 17,15, alla stazione, via Giolitti 30.

Quindici incidenti stradali, due morti, una sequela di denunce, esposti. Ed ora — dopo ben nove anni — si siedono sul banco degli imputati i presunti responsabili della costruzione della «strada della morte», la SS-411 Sublacense, quattro chilometri di asfalto, sconnesso, pericolosissimo. I lavori vennero affidati nel '75 dall'ANAS ad una impresa privata, accusata di aver «installato... un manto stradale pericoloso per la circolazione stradale, per la sua mancata corrispondenza ai requisiti prescritti». Nell'ordinanza di rinvio a giudizio contro sette persone, il giudice scrive senza mezzi termini che è stato «segnalato un disastro». E che i sette devono rispondere anche della morte di due persone, vittime di uno dei tanti incidenti.

Tutto comincia nel lontano '75. Il direttore del dipartimento Anas del Lazio, Giuseppe Ferrante, il direttore dei lavori Pierluigi Astolfi ed il coadiutore Giuseppe De Cesare (poi sostituito da Giancarlo Fattesi e Mario Luciani), sovrintendono alla costruzione della statale Sublacense, finanziata dalla Provincia per il tratto tra Subiaco ed Arsoli. Giulio e Tommaso Tambini, titolari dell'omonima ditta, eseguono i lavori, ma non proprio alla perfezione. Appena inaugurata, nel giro di nemmeno nove mesi, quindici vetture slittano sull'asfalto, quasi tutte all'altezza di una curva al chilometro 2,500. Numerosi i feriti.

Finché, il 15 giugno del '76, la Fiat «127» di Vanni Zoli ed Elisabetta Perroni non passa disgraziatamente sulla curva maledetta. L'auto, pur procedendo ad una velocità ridotta, gira su sé stessa, e finisce nell'altra corsia di marcia. Proprio in quel momento passa un pullman. Lo scontro è inevitabile. La «127» anticentra sotto il pesante automezzo, e per la stessa procedura che ha portato al concordato preventivo di un'altra ditta, la Camera del Lavoro — non solo la sorgente di acqua minerale e di proprietà pubblica ma tutto ciò che è legato allo sfruttamento della falda acquifera è ammontato al concetto di pubblica utilità.

La Camera del Lavoro (e Rosella Nisi ha ricordato le giornate «auree» che, passate nelle «scuole» della Prefettura ha riportato alla luce due decreti preletti del marzo '66 e febbraio '67 che autorizzano l'esproprio di alcuni terreni a

favore della società Appia (all'epoca SANIA) sempre con la clausola della utilità pubblica. Non solo per la società Appia le leggi sono acqua fresca, ma la stessa procedura che ha portato al concordato preventivo è una sorta di intruglio. La rapida con la quale è stata concessa l'omologazione non è sospesa solo da un punto di vista formale. Per autorizzare un concordato preventivo con la cessione dei beni deve essere accertato che i beni offerti dal debitore siano con certezza sufficienti a soddisfare i crediti: questo, volgarizzato, in senso di una sentenza della corte di Cassazione. Nel caso dell'Appia invece è lo stesso Commissario

La mano le finisce nella ruota della moto usata dai ladri

Scippata, perde due falangi In ospedale le riattaccano

La drammatica avventura della signora Rita Latella, davanti ad una banca di Primavalle - La polizia ha arrestato il conducente della «Honda», ma fugge il complice

Due giovani in moto scippano una signora davanti ad una banca. La donna tenta di resistere, viene trascinata per molti metri, poi una mano le finisce tra i raggi della ruota, spezzandole due dita. Nel giro di mezz'ora è ricoverata in ospedale, ed i medici riescono a riattaccare le falangi con un delicato intervento. È la cronaca dell'allucinante avventura di Rita Latella, 41 anni, originaria della provincia di Cosenza e residente nel quartiere di Primavalle.

Uno dei tanti scippi quotidiani, nemmeno il più grave, forse. Ma ieri mattina a Primavalle, davanti all'agenzia numero 23 della Cassa di Risparmio per poco non è scoppciata una sommossa popolare. Soprattutto quando decine di passanti hanno visto la polizia bloccare ed ammanettare uno dei due scippatori, il conducente della moto. In molti hanno tentato di avvicinarlo, e forse l'avrebbero linciato se gli agenti non fossero riusciti a trascinarlo via in fretta e furia a bordo del volante.

Contemporaneamente, uno degli agenti correva all'ospedale San Filippo Neri per portare ai sanitari le due falangi spezzate. Immediatamente, l'équipe del professor Alessandro Mero, primario chirurgo dell'ospedale trasportava la donna in sala operatoria, e con un'operazione durata tre ore, è riuscita a ricongiungere le dita alla mano.

Ma ecco la cronaca del drammatico scippo. Sono le undici passate da poco. La signora Latella esce dalla banca di via Floridiada, in via Fioridiana. I due giovani a bordo di una moto «Honda» le passano accanto velocissimi. Il ladro, seduto dietro, tenta di strappare la borsa, ma la donna

resiste. Cade a terra, viene trascinata per alcuni metri, mentre la borsa va a finire vicinissima alla ruota posteriore. È a questo punto che le dita della mano sinistra si spezzano tra i raggi, costringendo la donna a lasciare la borsa. I due proseguono la corsa, ma per poche centinaia di metri. Le «spatuglie» di polizia del commissariato vengono avvistate dalla banca, e scatta subito la ricerca.

Il conducente della moto viene rintracciato quasi subito, l'altro lo scippatore riesce invece a fuggire, ma sarebbe già stato individuato. Il giovane arrestato si chiama Rinaldo Castagnini, ha 20 anni, ed abita nella zona. È già noto alla polizia per altre imprese del genere. I passanti, che si accorgono dell'incidente, tentano di avvicinarsi, ma la polizia riesce a trascinarlo via il giovane, fino al commissariato. A questo punto in tutta la zona è un andirivieri di volanti, mentre una folla sempre più rumorosa si ammassa sul luogo dello scippo. Un agente avolge le due dita rimaste a terra con un fazzoletto, e corre a svenire spiegate dietro l'altra auto che trasporta la donna.

L'ospedale viene avvisato per telefono, ed il professor Mero ordina di preparare la sala operatoria.

L'intervento è riuscito — dirà alla fine — ma solo tra quindici giorni saremo in grado di dire con certezza se la signora potrà riacquistare l'uso dell'indice e del medio della mano sinistra.

Il giovane arrestato, dopo un primo interrogatorio, è stato trasferito nel carcere Regina Elena. I due giovani sono ascoltati di nuovo dal magistrato; si cerca di conoscere il nome del complice che è riuscito a sfuggire all'arresto.

Continuano le manovre per lo smantellamento dell'azienda

«Appia»: chiare ...torbide acque

Un sospetto iter fallimentare - Regione e governo non si muovono, restano alla finestra

Si fanno sempre più torbide le acque della sorgente Appia. A cinque anni di distanza dai primi segnali di crisi la sorte dello stabilimento e dei 110 lavoratori «superstiti» sembra vicina ad un drammatico epilogo. Il 14 gennaio scorso, con uno sprint inusitato, il Tribunale di Roma ha omologato il concordato preventivo con cessione dei beni richiesto dalla società Appia per far fronte agli oltre quindici miliardi di debiti.

Il concordato è l'anticamera del fallimento. Il primo tentativo sarà quello di vendere globalmente lo stabilimento. Questo sarebbe il male minore nell'ipotesi che il nuovo proprietario mantenesse la vocazione industriale della «sorgente» e di conseguenza i livelli occupazionali. Il rischio maggiore è che si arrivi ad una vendita pezzo per pezzo liberando così l'area per dare nuovi spazi alla speculazione edilizia. Questo il nero quadro ma ancora più fosca e inquietante è la cornice costruita ieri in una conferenza stampa

della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, e dalla Federazione alimentare. Innanzitutto l'azienda mette in vendita qualcosa che non gli appartiene: ha detto Manuela Mezzelana, segretaria della Camera del Lavoro — non solo la sorgente di acqua minerale e di proprietà pubblica ma tutto ciò che è legato allo sfruttamento della falda acquifera è ammontato al concetto di pubblica utilità.

La Camera del Lavoro (e Rosella Nisi ha ricordato le giornate «auree» che, passate nelle «scuole» della Prefettura ha riportato alla luce due decreti preletti del marzo '66 e febbraio '67 che autorizzano l'esproprio di alcuni terreni a favore della società Appia (all'epoca SANIA) sempre con la clausola della utilità pubblica. Non solo per la società Appia le leggi sono acqua fresca, ma la stessa procedura che ha portato al concordato preventivo è una sorta di intruglio. La rapida con la quale è stata concessa l'omologazione non è sospesa solo da un punto di vista formale. Per autorizzare un concordato preventivo con la cessione dei beni deve essere accertato che i beni offerti dal debitore siano con certezza sufficienti a soddisfare i crediti: questo, volgarizzato, in senso di una sentenza della corte di Cassazione. Nel caso dell'Appia invece è lo stesso Commissario

Vendite frazionate: i gesuiti non sfuggono alla tentazione

I gesuiti stanno vendendo in maniera frazionata gli stabili di via Leon Battista Alberti e via Ercole Rossa al quartiere S. Sabina, stabili che avevano ricevuto in testamento. Sono case abitate prevalentemente da pensionati che ora si trovano in una situazione di estrema incertezza proprio quando credevano di aver risolto i loro problemi con il passaggio degli stabili ai gesuiti. Di fronte all'inflessibilità della nuova proprietà si sono organizzati in un comitato inquilini che ha aderito al Sunia.

Sulla vicenda regna il più assoluto silenzio. Regione e governo, garanti di un accordo aziendale firmato nell'82 e mai rispettato non intervergono. La Regione mentre decide stanziamenti per le acque minerali lascia impudicamente la sorte Appia dove con la metà prima sul posto e il numero ottimale di lavoratori raggiunti (110) sarebbe possibile, risanare in pochissimo tempo la situazione.

r.p.

Scioperano i tecnici della X ripartizione comunale

I tecnici della X ripartizione (Cultura) non in sciopero. Hanno cominciato ieri e continueranno oggi e domani. Protestano perché l'amministrazione comunale ha disposto il trasferimento di 10 architetti e un disegnatore dell'ufficio tecnico. È un'operazione equivoca nel metodo e priva di credibilità in merito denunciato i sindacati CGIL-CISL e UIL. In una nota in cui riassumono brevemente l'iter di una vicenda iniziata alla fine dell'anno passato.

Secondo i lavoratori il trasferimento non è stato motivato né discusso e precluderebbe ad altri più drastici ridimensionamenti: «La perentorietà del provvedimento — dicono — interrompe la funzionalità del servizio e l'elaborazione di un consistente numero di progetti da cui qualità e quantità è verificabile in qualsiasi sede».

Rilancio produttivo incontro Provincia sindacati

Il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni e l'assessore all'industria, commercio e artigianato Silvano Muto si sono incontrati questa mattina in Palazzo Valentini con una delegazione delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Roma e del Lazio.

Al centro dell'incontro, i problemi dell'occupazione e delle prospettive di sviluppo economico e sociale dell'area romana. Nel corso dell'incontro, si è attentamente valutata la situazione delle aziende del settore elettronico, tessile e meccanico attualmente in crisi che, se non adeguatamente sostenute e rilanciate, rischiano di rendere difficili i già gravi problemi occupazionali e produttivi della provincia di Roma, e si è, in considerazione di ciò, concordato sulla necessità di una convocazione in seduta straordinaria del Consiglio Provinciale, per discutere ed individuare le linee e le proposte programmatiche concrete per la difesa dell'occupazione, la ripresa dello sviluppo economico e sociale dell'area romana.